



## OGGI E SEMPRE GRAZIE ALPINI Uno striscione per il Papa

«Abbiamo fatto diecimila chilometri per essere qui...». Dall'Australia all'Uruguay



# «Le nostre montagne non hanno frontiere»

Gli Alpini all'estero: «Noi, italiani più degli italiani»



Poche storie, le montagne non hanno frontiere. L'alpino del Sud Africa sfilava con doppio orgoglio, fiero dei diecimila chilometri che l'hanno portato fin qui, in una piccola città della Pianura Padana. In via Beati di prima mattina è già folta la "siepe" dei curiosi. I primi a marciare sono alpini da Sud Africa, Argentina con striscione su Papa Francesco, Australia e Brasile, Canada e New York, Cile e Uruguay, Belgio e Lussemburgo, Gran Bretagna, Nordica, Germania e Carpatica, Danubiana e Balcanica precedenti, quest'ultimi, da quattro bambini. Ecco i francesi elegantissimi, gli Chasseurs des Alpes, le truppe da montagna spagnole e gli svizzeri, poi gli "uomini blu"

(«un po' sbiaditi» ironizza con affetto lo speaker) della Missione Albatros in Mozambico, che compie vent'anni e l'applauso d'ordinanza diventa per loro scroscio fragoroso. E se gli chiedi cosa ricordano, ti rispondono il "tramonto" come il piemontese Marco Rondina.

«Siamo figli di italiani emigrati in Uruguay», il capo delegazione Piergiorgio Boschiero ha 80 anni e il passo veloce che brucia tutti i "giovincelli", forte accento da vicentino e tocco ruvido: «Gli italiani d'Italia non ci tengono alla tradizione come noi. Noi siamo italiani dall'A alla zeta». Ecco il manipolo dei tedeschi, con cappelli coronati di stelle alpine. La Gran Bretagna è capitanata dal

fiorenzuolano emigrato a Londra Angelo Negri, prima lavapiatti, poi barista, poi cuoco, poi manager, poi tappezziere. Oggi euforico testimone di uno spirito "glocal". Tredici Stati Usa e in vetta New York: la delegazione a Stelle e strisce è guidata da Luigi Covati di Perino, che ha un'impresa edile nella Grande Mela e dal suo "vice" Giorgio Gazzola. Covati si era battuto per aver l'adunata a Piacenza già anni fa. Non tiene la commozione: «E' un grande piacere stare fra la gente con la quale sei cresciuto». «Non siamo qui solo per la birra» ci punzecchia Tullio Ferro, bergamasco, che guida la delegazione dal Sud Africa, al suo fianco c'è Mario Teagno d'Ivrea. Lo spi-

rito alpino anche in terra così lontana e culturalmente diversa è vigile sui bisogni sociali: «Nel 2008 abbiamo costruito Casa Serena, un ricovero per anziani a Johannesburg».

Antonio Strappazzon presente! Il capogruppo degli Alpini italiani a Ginevra la butta sull'orgoglio: «Siamo la referenza di qualità fra gli immigrati in Svizzera e ci hanno dato una sede alla Maison Dufour, dove nacque il famoso generale, tanto che con noi c'è il presidente dell'Associazione Ufficiali Svizzeri» e indica un grande vecchio canuto che pare un druido. Penne Nere si nasce: «Mia mamma in casa ti faceva entrare solo se eri alpino».

Patrizia Soffientini



## Ballando con la gente

L'ondata gioiosa. Ma sul Corso applausi da una sola casa le imposte chiuse degli uffici hanno ormai il sopravvento

Qualcuno piange mentre passa il gruppo Albatros. E Rodolfo Querzola da Bologna, 7° Alpini di Belluno, 116° Compagnia Mortaio 81 come scandisce lui stesso controllando che sul taccuino del cronista tutto sia scritto per bene - ci ricorda che il motto degli Alpini è la solidarietà, ma anche il piacere di mescolarsi con i civili, di sollevare un'ondata gioiosa e patriottica che contagia tutti. «A Reggio Emilia, per il 150° dell'Unità d'Italia la notte del sabato si ballava per le strade con la gente». E' successo anche a Piacenza. E' il bagno di folla lustra l'orgoglio alpino. La città non è avara. Nell'area

della sfilata c'è una muraglia umana. La città si sgela, si accalora e racconta se stessa. Nel tratto d'onore fra il Dolmen e Barriera Genova la folla è fitta come più non si potrebbe, ma solo da un condominio, al civico 303, la gente sul terrazzo sventola le bandiere e batte la mani ai gruppi che sfilano. Le imposte chiuse degli uffici hanno il sopravvento. Per le signore lo spirito alpino - quando non tracima nella battuta greve, come la birra dai boccali - è gradevole galanteria. Chi ti aiuta, chi di dà il buongiorno, chi come l'alpino della Val di Rabbi ribattezzato "Raviolo" che ha "asciugato" parecchi bicchieri, ti ap-

poggia la mano sulla spalla e candidamente confessa: «Voglio parlare con una donna». Gli amici lo sfottono, lui è serissimo e malinconico. Questo stare fra uomini per tre giorni è bello ma finisce col pesare. E ieri pomeriggio c'era chi, già alle 14, rivoltava il camper per lasciare la città, sazio di piadina, salsicce, birra, rievocazioni e chi, andandosene, ti chiedeva aiuto per spedire cartoline da Piacenza al Comune di Trivero, provincia di Biella («Ma dove sono in questa città le cassette per la posta, ci pensa lei? Le do un bacio»). Non tutti se ne vanno contenti. La "pisciata" alpina all'aria aperta è una tradizione irri-

nunciabile e i bagni attrezzati erano troppo pochi, generale il lamento. Altri si sono sentiti tagliati fuori dai mezzi pubblici. «Io sto a Mucinasso - attacca un bresciano grande e grosso - e non c'era un pullman per arrivare all'ammassamento, mi faccio un'ora e mezzo di cammina per andare e per tornare». I suoi lo prendono in giro, cosa vuoi che sia per i polpacci di un alpino? Ma se sei accampato a Castelsangiovanni e ti tocca uno sciopero dei treni e i taxi non rispondono e rischi di non poter sfilare perché non sai come arrivare in città, la faccenda si fa dura, peggio che spingere un mulo quando non vuoi muoversi. E' successo anche questo. Più forte di tutto risuona la fanfara dell'euforia, della festa popolare, del senso d'appartenenza, dell'essere «vivi e insieme» dice un alpino. Ricordando chi «è andato avanti», perché il verbo morire non esiste nel vocabolario delle Penne Nere.

pat. sof.

Alcune delle tante delegazioni straniere che ieri hanno sfilato per prime



### Il grazie di Primicerj ai giornalisti dell'Editoriale Libertà

» (fri) Un grazie sentito per come l'Editoriale Libertà e i suoi mezzi di informazione, il quotidiano, la televisione, il sito internet, hanno trattato l'86° Adunata nazionale. Arriva dal generale Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine, che i piacentini hanno imparato a conoscere dallo scorso 18 aprile quando in Sant'Illario presentò l'evento piacentino. «E' stata una bella esperienza - dice il generale - e devo fare i complimenti alla città di Piacenza». «Sarà forse anche perché voi - evidenzia il generale - come televisione, sito internet e quotidiano l'avete preparata bene con tutto l'impegno che ci avete messo nel presentare in anticipo questa Adunata». «Ho visto nelle persone - continua il numero uno degli alpini in armi - un calore, un'accoglienza che è difficile trovare. L'Adunata nazionale è una festa, ma è anche una trasmissione di valori come si vede dagli striscioni che portano gli alpini. Ci sono frasi che fanno riflettere per il bene del Paese».

Nella foto: da sinistra il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, il ministro della Difesa, Mario Mauro, il capo delle Truppe Alpine, generale Alberto Primicerj

## Mille alpini da Parma: rivissute le emozioni del nostro raduno nel 2005

Dosi: «A Piacenza abbiamo vinto la nostra storica riservatezza, dando una grande prova di accoglienza»



# «Anche gli scettici si sono ricreduti»

## Plucani entusiasta della risposta di Piacenza Folla in strada fino all'ultimo minuto di festa



Il passaggio della "stecca" alla presenza del sindaco Dosi e del sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti (foto Del Papa)

PIACENZA - Ancora folla record in piazza Cavalli. Fino all'ultimo minuto di festa.

Il sipario sull'adunata è calato ieri, alle 22 in punto, dopo tre giorni frenetici ed intensi, in cui il tempo è volato davvero troppo in fretta. L'evento si è chiuso con l'emozione del presidente Bruno Plucani, presidente delle penne nere piacentine, abbracciato dai collaboratori più stretti: «Ampiamente premiato il lavoro degli alpini che, tra l'altro, prosegue tutta la notte per assistere chi è rimasto in città e ripartirà domani (oggi per chi legge, ndr)». L'organizzatore della kermesse ha ringraziato soprattutto i piacentini, chiedendo scusa per eventuali disagi: «Tanti cittadini, anche quelli scettici su questo evento, si sono ricreduti e ci hanno fatto complimenti. E' stata la soddisfazione più grande».

L'ammainabandiera e il passaggio della "stecca" alla città di Pordenone, che ospiterà l'adunata 2014, hanno

Lo striscione esposto in piazza Cavalli che annuncia l'87esimo raduno previsto a Pordenone



segnato l'ultimo atto della celebrazione serale ai piedi di Palazzo Gotico. Il sindaco Paolo Dosi, commentando la pacifica invasione di penne nere, ha espresso un auspicio: «Un evento di questa portata non l'avevamo mai ospitato e ci vorranno molti anni prima che si ripresenti un'occasione simile. Abbiamo vinto la nostra storica riservatezza, dando una grande prova di accoglienza. Spero che tutto ciò serva da lezione per il futuro».

Anche il primo cittadino friulano, Claudio Pedrotti, si è complimentato con gli or-

ganizzatori: «L'anno prossimo tocca a noi e spero che tanti piacentini verranno a Pordenone. Anche noi siamo fatti un po' a modo nostro, testardi e di poche parole, ma abbiamo l'ospitalità nel sangue. Osservate bene il nostro gonfalone, le porte della città sono aperte».

Plucani ha quindi passato la stecca a Giovanni Gasparet, presidente degli alpini pordenonesi. «Con questo gesto simbolico si conclude l'86esima adunata nazionale degli alpini», ha sottolineato lo speaker.

Alla cerimonia hanno sfilato, tra gli altri, il gonfalone della Regione, con l'assessore Paola Gazzolo, e quello della Provincia, con il presidente Massimo Trespidi, assieme a tutti i sindaci piacentini schierati con la fascia tricolore. Il bilancio definitivo del raduno si potrà fare soltanto oggi, ma sulla portata storica dell'evento per la nostra città non ci sono dubbi.

Michele Borghi



**FARMACIA COMUNALE**  
**Lloyds Farmacia**  
**EUROPA**  
Via Calciati, 25  
(ROTONDA VIALE EUROPA)

**ORARIO CONTINUATO**  
da lunedì a sabato 8.00 - 20.00  
domenica 9.00 - 13.00



**PARAFARMACIA**  
**VELLEIA**  
Via Farnesiana, 6

**ORARIO**  
da lunedì a sabato  
9.00 - 13.00 - 15.00 - 19.00  
Chiuso giovedì pomeriggio



**FARMACIA**  
**MANFREDI**  
Via Manfredi 72/b

**ORARIO CONTINUATO**  
7.00 - 23.00 da lunedì a sabato